

## Rassegna del 09/03/2020

### ANCE VENETO

07/03/2020	Voce di Rovigo	6 "Sburocrazizzare per rilanciare"	...	1
<b>SCENARIO</b>				
07/03/2020	Arena	27 Ater, dall'asta arriva un milione	M.V.A.	2
08/03/2020	Arena	21 Casavo arriva a Verona con l' «instant buying»	...	3
08/03/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11 Citato in aula il vecchio Cvn E Chiarotto lo riconvoca	A.Zo.	4
08/03/2020	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	10 Bando affidato Pedemontana, 100 giorni per il progetto della strada di collegamento a Cornedo	Ragazzo Elfrida	5
08/03/2020	Gazzettino Padova	20 Secondo casello, lavori previsti entro fine anno	Bovo Camilla	6
09/03/2020	Gazzettino Rovigo	5 Per ponti e strade 4 milioni - In arrivo 4 milioni per ponti e strade	Campi Francesco	7
07/03/2020	Gazzettino Venezia	19 Licenziamento del dirigente Porto condannato a pagare	Trevisan Elisio	9
08/03/2020	Giornale di Vicenza	37 Nuova bretella per la Spv Progetto in cento giorni	Molinari Veronica	11
08/03/2020	Giornale di Vicenza	41 Appello di 10 famiglie: «Non isolateci»	Rancan Elena	13
09/03/2020	Italia Oggi Sette	1 Il virus ha contagiato il Pil	Longoni Marino	14
09/03/2020	Repubblica Affari&Finanza	46 Rapporti Real estate - Ristrutturare fa bene al mercato	Aoi Stefania	15
09/03/2020	Repubblica Affari&Finanza	32 Velux, la finestra aperta sull'innovazione digitale	Bush Bettina	16
07/03/2020	Sole 24 Ore	4 De Micheli: 12 commissari per 25 opere - De Micheli: 12 commissari per sbloccare 25 opere	G.Sa.	18
07/03/2020	Sole 24 Ore	4 Intervista a Virginia Raggi - Raggi: poteri modello Genova ai sindaci, alt codice appalti - Raggi: «Ai sindaci subito poteri modello Genova per accelerare le opere»	Santilli Giorgio	19
08/03/2020	Sole 24 Ore	6 Rebecchini: serve un piano choc attivare le 25 opere strategiche	...	21
07/03/2020	Stampa	18 Sempre meno archistar nella mappa delle città del futuro - Ascolto il tuo cuore città Sempre meno archistar I 50 studi architettonici più innovativi del mondo	Santolini Egle	22
07/03/2020	Tribuna-Treviso	25 Doppio binario di sviluppo Passante- Terraglio est A27- Pedemontana veneta	M. M.	25
08/03/2020	Tribuna-Treviso	32 «Nuovi capannoni e iper? Vogliamo vederci più chiaro»	Marcon Matteo	26
09/03/2020	Tribuna-Treviso	24 Cassa d'espansione e nuove condutture Basta allagamenti alla Ghirada - Allagamenti alla Ghirada scatta il piano di emergenza	...	28

# ANCE Ghiotti: "Necessario per dare fiato alle misure del governo" "Sburocratizzare per rilanciare"

"Le misure economiche del governo per contrastare le ripercussioni dell'emergenza sul sistema economico trovano la nostra condivisione ed approvazione, in particolare perché è stata dimostrata attenzione anche verso il nostro settore che rischia di entrare in un pericoloso stand by provocando così gravi conseguenze per il Pil". Queste le parole del presidente dell'Ance Veneto, Paolo Ghiotti, sugli effetti dell'allarme Covid-19 in Italia.

"L'allargamento dell'ecobonus e la declinazione del modello Ponte Morandi sui nostri territori rappresentano sicuramente un segnale importante. Queste misure per essere realmente efficaci devono, però, essere accompagnate da un intervento shock sulla burocrazia che rallenta l'apertura dei cantieri e rende difficili l'attività dell'impresa edile. Il processo di sburocratizzazione è una conditio sine qua non per far ripartire il settore e si rende più che mai necessario in una fase di emergenza anche economica come quella che stiamo attraversando". "Queste misure, però, non devono essere spot o una tantum, ma devono diventare interventi stabili e duraturi per facilitare la ripresa del settore. Questo significa avere una prospettiva sistemica e di lungo periodo e non con il fiato corto".

E continua Ghiotti: "Non siamo qui per fare piagnistei, ma questa fase che richiede interventi energici e muscolari può essere un'opportunità per mettere in campo le misure necessarie e che aspettiamo da tempo. Oggi nel nostro Paese per aprire una grande opera ci vogliono dai 10 ai 15 anni ed i due terzi del tempo passano per le autorizzazioni fra il progetto e il bando di gara".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eliminare la burocrazia per rilanciare gli investimenti



**EDILIZIA POPOLARE.** Venduti 17 alloggi su 32 proposti. Si investirà sul patrimonio attuale

# Ater, dall'asta arriva un milione

## Buffo: «Finanzieremo restauri e manutenzioni straordinarie»

L'operazione di vendita di 17 alloggi ha portato in cassa all'Ater un milione e 340mila euro. L'azienda, che possiede e gestisce 5.300 alloggi popolari in affitto agevolato, sovvenzionato o convenzionato, aveva messo all'asta alcuni appartamenti sfitti e da sistemare dislocati in città e in provincia. Ora l'operazione entra nel vivo perché le unità abitative sono state vendute ed è già stata superata la fase preliminare.

Questo consentirà all'ente di reinvestire sul patrimonio attuale: «Una parte del denaro sarà utilizzata per ristrutturazioni e per misure di risparmio energetico in alcuni condomini», spiega il presidente di Ater, Damiano Buffo. «Alcuni edifici saranno dotati di cappotto, per altri si dovrà intervenire sul tetto. Prevediamo, inoltre, manutenzioni straordinarie a stabili che hanno necessità di grossi interventi di riqualificazione. Un'altra tranche di denaro, invece, sarà utilizzata per finanziare il piano strategico che abbiamo redatto sugli appartamenti sfitti e che vanno ristrutturati per essere rimessi in affitto».

Tra città e provincia ogni anno il turn over di chi lascia e chi entra in un alloggio è di circa 250 unità.

All'asta hanno partecipato diverse persone, tra cui coppie di giovani e alcuni anzia-

ni. Per un paio di alloggi in centro a Verona ci sono state diverse offerte.

Gli immobili venduti sono stati 17 su 32 messi all'asta. Sei si trovano in provincia: due a Pescantina, tre a San Giovanni Lupatoto, uno a Villafranca. Undici sono in città nei quartieri di Saval, San Massimo, San Bernardino e San Michele Extra.

«Il piano vendite ha permesso di alienare appartamenti di varie metrature e per diverse tipologie di famiglia», continua il presidente. «L'intento non è stato quello di fare cassa, bensì di rispondere alla richiesta abitativa e reperire le risorse economiche per recuperare e svolgere la manutenzione straordinaria anche per quella parte di patrimonio immobiliare che necessita di interventi e non gode di finanziamenti».

«Con questa asta abbiamo venduto oltre la metà degli alloggi proposti», conclude Buffo. «È il frutto di un complesso lavoro del servizio Patrimonio e di una mirata strategia di marketing dell'Azienda cui i cittadini hanno risposto oltre le aspettative. Il risparmio per l'ente è, sostanzialmente, immediato, mentre l'ammontare complessivo sarà reinvestito nelle ristrutturazioni». • M.V.A.



Il presidente di Ater Damiano Buffo



**IMMOBILIARE.** La start up di Tinacci punta a espandersi nel Nord-Est

# Casavo arriva a Verona con l'«instant buying»

## Valutazione immediata del valore e vendita entro un mese. In due anni ha all'attivo 450 acquisizioni

L'«instant buying» immobiliare arriva anche a Verona. A poco più di due anni dalla nascita la startup Casavo sarà infatti operativa anche nella città scaligera, la sesta in Italia dopo Milano, Roma, Firenze, Torino e Bologna, con il servizio che consente di vendere il proprio immobile in meno di 30 giorni, con un massimo di due visite.

Fondata a settembre 2017 da Giorgio Tinacci (28 anni), Casavo ha raccolto oltre 100 milioni di euro di capitale, risultando la start up più finanziata in Italia nel 2019 e quella ad aver raccolto più capitale nei primi due anni di attività. Ad oggi ha effettuato oltre 450 acquisizioni immobiliari, per un valore di 120 milioni di euro, mentre il team è cresciuto fino a oltre 100 persone e più di 1.000 agenzie immobiliari hanno aderito al network Casavo, che recentemente ha iniziato a operare anche sul mercato immobiliare spagnolo.

Alla base del successo c'è un algoritmo di proprietà che consente di valutare in tempo reale il valore di un immobile, assicurando il giusto prezzo di mercato e riducendo significativamente il tempo della transazione. In media, come rileva Banca d'Italia, nelle principali città italiane sono necessari sette mesi per vendere una proprietà residenziale attraverso i canali tradizionali.

Il mercato immobiliare a

Verona si caratterizza per la grande richiesta nella zona del centro storico, riconducibile principalmente ad affitti turistici a breve termine. Le zone adiacenti al centro costituiscono invece la fascia residenziale cui guardano con maggiore interesse le famiglie. Per quanto riguarda la dinamicità del mercato, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, Verona ha registrato una crescita del 5,5% del numero di transazioni normalizzate (NTN) tra il 2017 e il 2018, con una quotazione media pari a 1.779 euro al metro quadro, che nelle zone centrali sale a 3.354 euro/mq, per scendere ai 1.150 euro/mq della zona Fiera.

«L'ingresso sul mercato veronese è in linea con la nostra strategia di crescita», ha dichiarato Giorgio Tinacci, «L'arrivo su Verona rappresenta per noi un primo test, sulla base del quale valuteremo l'eventuale rafforzamento nel Nordest».

Nel corso dei primi due anni di attività Casavo è stata supportata da diversi investitori, tra cui la statunitense Greenoaks Capital, le tedesche Project A Ventures e Picus Capital, oltre al fondo di investimenti italo-francese 360 Capital, Kervis Asset Management, Boost Heroes (holding guidata da Fabio Cannavale), Marco Pescarmona (fondatore e presidente di MutuiOnline) e Rancilio Cube. •



Giorgio Tinacci, ceo di Casavo



## La guerra

## del Mose

Citato in aula  
il vecchio Cvn  
E Chiarotto  
lo riconvoca

**VENEZIA** Come se non bastasse la «guerra» tra il supercommissario del Mose Elisabetta Spitz e i tre commissari del Consorzio Venezia Nuova, sulla governance della grande opera torna ad aleggiare lo «spirito» delle vecchie imprese. Romeo Chiarotto non se l'è messa via: per lui il vecchio comitato direttivo, guidato dall'ex deputato Mauro Fabris, deve tornare a riunirsi con l'obiettivo di «tutelare il patrimonio del Consorzio e, per esso, dei consorziati» dalle conseguenze della gestione dei suddetti tre commissari. E dopo che il 5 febbraio scorso Fabris – rispondendo a una analoga richiesta del 22 gennaio del patron di Mantovani – gli aveva risposto che lo riteneva impossibile, in quanto «la legale rappresentanza e la gestione del Consorzio sono state assunte dai commissari», è tornato alla carica con una nuova lettera inviata venerdì, in cui però comunica un fatto nuovo, che ritiene fondamentale per la sua tesi. Ovvero che la distinzione tra il «nuovo» e il «vecchio» Cvn l'ha fatta prima l'Avvocatura dello Stato, poi anche il giudice civile Fabio Doro, quello che deve decidere sulla causa con cui lo Stato chiede decine di milioni di danni a tutti i vecchi amministratori. Tanto che nell'udienza dello scorso 6 febbraio, non essendosi presentato nessun avvocato in rappresentanza del comitato direttivo «sospeso»,

il magistrato ha rinviato a luglio chiedendo una nuova notifica proprio a Fabris. Quest'ultimo prontamente, appena ricevuta la comunicazione, ha scritto agli altri ex colleghi chiedendo che cosa fare, anche perché presentarsi in udienza significa pagare le spese di un avvocato. La sua tesi resta però che il vecchio Consorzio non sia operativo. Chiarotto, nella lettera più recente, sostiene che la sua richiesta non riguarda la proposta di riassumere la gestione del Cvn, «neppure in forma parziale». «Mai ho inteso fare questo», sostiene Chiarotto. Il suo timore è solo quello delle ricadute sulla sua impresa di alcune recenti vicende, come per esempio la condanna da parte della Corte dei Conti, ma anche le richieste risarcitorie che potrebbero arrivare per i lavori. Resta poi pendente la richiesta dei commissari Giuseppe Fiengo, Francesco Ossola e Vincenzo Nunziata di ripianare i buchi legati, per esempio, ai pagamenti all'Agenzia delle Entrate. Buchi che hanno portato le casse del Consorzio a essere vuote, tanto che nei giorni scorsi i tre commissari avevano scritto ai sindacati preannunciando la cassa integrazione per i dipendenti, bloccata dall'intervento di Spitz che ha promesso lo sblocco di fondi (per ora dovrebbero essere 6 milioni) per restituire al Cvn un po' di liquidità.

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bando affidato****Pedemontana, 100 giorni per il progetto della strada di collegamento a Cornedo****Tempi**

Il consigliere delegato alla viabilità: «Spero di vedere le ruspe entro l'anno»

**CORNEDO** In quattordici per progettare il collegamento tra la Valle dell'Agno e la Superstrada Pedemontana Veneta. L'esame delle offerte, portato a termine dalla Provincia di Vicenza in qualità di stazione unica appaltante, ha visto prevalere il raggruppamento di imprese Setac Srl di Bari (con il geometra Davide Veller di Vicenza e l'architetto Lorenzo Attolico di Padova).

In tre mesi i tecnici dovranno mettere su carta quel nodo viario così atteso nella vallata dell'Agno, del valore che sfiora i 6,2 milioni di euro. Setac srl e il gruppo collegato sono incaricati di preparare lo studio di fattibilità tecnica ed economica, nonché il progetto definitivo della viabilità complementare alla Pedemontana nell'Alta Valle dell'Agno, ovvero la variante alla strada provinciale 246, a Cornedo e Brogliano. L'importo a gara era di 186.764 euro e il raggruppamento con a capo Setac srl è aggiudicato il lavoro offrendo un ribasso del 51 per cento, cui è stato aggiunto un ulteriore 20 per cento sui tempi di esecuzione del lavoro, passati da 120 a 96.

«Se i termini verranno tutti rispettati si potrebbero vedere

le prime ruspe già a fine 2020. La Provincia sta accelerando i tempi, anche grazie alla sinergia con i Comuni interessati, con la Regione e con il sostegno dell'ex dirigente regionale Max Siron, incaricato dai sindaci della Valle dell'Agno di coordinare l'iter di questa infrastruttura», commenta il consigliere provinciale delegato alla viabilità (e sindaco di Trissino) Davide Faccio.

La strada collega a nord il nuovo casello della Superstrada Pedemontana Veneta con la provinciale 246 partendo da località Melonara di Cornedo fino all'intersezione con la provinciale 39 (viale Stazione) a Brogliano, seguendo in parte il tracciato storico dell'ex sedime ferroviario delle FerroTramvie Vicentine e in parte terreni privati. Il costo è di 6.197.500 euro, 3.946.769,50 euro dei quali a carico della Regione e 2.250.730,50 della Provincia.

«Nel bando – conclude Faccio – la Provincia si è riservata la possibilità di affidare alla ditta vincitrice anche la progettazione esecutiva, la direzione lavori, il coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, per ulteriori 270mila euro. Una facoltà che ci permetterà di abbattere ancor più i tempi, ma a cui ricorremo solo se questa prima fase darà esiti soddisfacenti».

**Elfrida Ragazzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Secondo casello, lavori previsti entro fine anno

## MONSELICE/POZZONOVO

Nuovo passo in avanti per l'iter del secondo casello autostradale Monselice Sud. A darne notizia sono le sindache di Monselice Giorgia Bedin e di Pozzonovo Arianna Lazzarini, che spiegano: «Il 14 febbraio scorso la Commissione Via, istituita al Ministero dell'Ambiente, ha concluso l'iter approvativo della procedura di verifica di assoggettabilità a Via del progetto per il nuovo casello Monselice-Pozzonovo e per la viabilità relativa, concludendo la non assoggettabilità di tutte le opere alla procedura di Via».

Ciò vuol dire che ora possono finalmente iniziare gli step successivi verso la realizzazione del casello. «Nello specifico si dovrà ora provvedere ai vari carotaggi e sondaggi sui terreni e alla redazione del progetto definitivo, che sarà trasmesso alla società Autostrade e al ministero delle infrastrutture, che dovrà dare la dichiarazione di pubblica utilità - spiega il sindaco Bedin -. A quel punto il Comune partirà con la progettazione espropriativa e verrà predisposta da parte di Aspiag la progettazione esecutiva, che sarà poi trasmessa alla Società Autostrade per l'Italia nonché al Ministero per la relativa approvazione. Per accelerare

i tempi chiederemo al Ministero di accorpate la progettazione definitiva a quella esecutiva, in modo da saltare qualche passaggio e poter iniziare i lavori entro la fine dell'anno».

Ciò però significa anche che Agrologic comincerà la sua attività senza che il casello autostradale sia pronto. Quali saranno le conseguenze per la viabilità locale? «Aspiag consegnerà a breve le valutazioni trasportistiche inerenti all'apertura della prima fase di Agrologic sulle vie Orti, Rovigana, Marconi e Colombo, su richiesta di uno specifico dettaglio da parte della mia amministrazione - afferma la sindaca Bedin -. Così potranno essere fatti eventuali interventi correttivi per limitare i disagi nella delicata fase intermedia in cui una parte di Agrologic sarà in funzione, ma il secondo casello non sarà ancora operativo».

Nessuna novità invece sul fronte del ricorso ancora pendente al Tar del Veneto, presentato dai proprietari dei terreni a cui è stato comunicato l'esproprio. «Non è ancora stata fissata alcuna udienza, l'iter procede», si limita a rispondere la prima cittadina. Per i due sindaci questo è quindi il momento della soddisfazione, nell'augurio che il cantiere possa concludersi il prima possibile, diventando volano per lo sviluppo dell'area.

**Camilla Bovo**



**SINDACHE Lazzarini e Bedin**



## Viabilità Per ponti e strade 4 milioni

La legge nazionale di bilancio ha sbloccato quasi un miliardo per opere sulla viabilità in cinque anni e ciò significa per il Polesine l'arrivo di quasi 4,5 milioni appunto nel quinquennio, che consentiranno di sistemare alcuni ponti che presentano problemi strutturali e per fare diverse asfaltature su una rete viaria che è in carico alla Provincia per 432 chilometri. Un aiuto fondamentale per l'ente.

A pagina V

# In arrivo 4 milioni per ponti e strade

► Sbloccati i fondi nella legge nazionale di bilancio 2020 per il prossimo quinquennio: ossigeno per la Provincia  
► Molti progetti sono già pronti per poter sistemare strutture ammalorate e realizzare diverse asfaltature

### VIABILITÀ

ROVIGO Soldi in arrivo per strade e ponti, con la Provincia già pronta a far partire i lavori. Il decreto del ministero delle Infrastrutture e Trasporti del 3 gennaio, vidimato dall'ufficio controllo atti del ministero il 20 febbraio e trasmesso all'Unione delle Province il 3 marzo, che dispone fondi a favore di Città metropolitane, Province e Anas "per la messa in sicurezza dei ponti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali di sicurezza nel bacino del Po", sono stati infatti stanziati 70mila euro anche per il Polesine. L'intervento finanziato è quello per i lavori di manutenzione al ponte sul Po di Levante tra Loreo e Porto Viro, il ponte Fornaci, lungo 138 metri e definito nel decreto ad alto degrado strutturale e non strutturale. Il progetto esecutivo, spiega il presidente della Provincia Ivan Dall'Ara, è stato redatto il 4 marzo dai tecnici del Servizio viabilità e manutenzione strade di Palazzo Celio e non appena trasferiti i fondi ministeriali, si procederà alla gara d'appalto.

«I lavori, che verranno realizzati presumibilmente entro la prossima estate - spiega Dall'Ara - consisteranno nel restauro conservativo delle parti in calcestruzzo ammalorate, nel rifacimento del piano viabile

previa impermeabilizzazione della soletta, nella sistemazione dei marciapiedi laterali e degli scarichi delle acque meteoriche».

### ALTRE OPERE

Fra i progetti nell'elenco allegato al decreto ministeriale, anche quello da 100mila euro per il ponte sul Po a Ficarolo, che non rientra, per il momento, fra quelli finanziati. Per il 2019 c'è anche il contributo del ministero dell'Interno per il nuovo ponte sul Bresega a Botti Barbarighe: 380mila euro che si sommano ai 40mila messi sul tavolo dal Comune, per un «intervento di somma urgenza - si legge nella graduatoria - a seguito di forte degrado delle strutture esposte a intenso fenomeno di corrosione della struttura completamente inidonea al traffico pesante».

Sempre per fine estate, spiega Dall'Ara, si prevede di ripristinare la funzionalità, anche in questo caso con fondi ministeriali, del ponte consorziale sullo scolo Bresega a servizio della Provinciale 61, ad Adria, attualmente con limitazioni al traffico, sia in larghezza che in peso. Il 25 febbraio è stato approvato il progetto definitivo, redatto dall'ingegner Mario Bellesia dello studio Mbe di Rovigo, per un importo complessivo di 55mila euro. Non finisce qui. Nella legge di bilancio 2020, infatti, sono state sbloccate risorse per 995 milioni per finanziare nel quinquen-

nio 2020-2024 programmi straordinari di manutenzione delle strade provinciali.

### NUOVI FONDI

Nella prima bozza di assegnazione, per la Provincia di Rovigo si stabiliscono finanziamenti per 268mila euro nel 2020, 492mila nel 2021, 1,2 milioni nel 2022 e altrettanti nel 2023, 2024 e 2025. In totale quasi 4,5 milioni. I finanziamenti sono erogati sulla base della consistenza della rete viaria, del tasso di incidentalità, della vulnerabilità dei territori e il dissesto idrogeologico. Province e città metropolitane dovranno presentare programmi di intervento per opere già esistenti e dovranno indicare concreti benefici in termini di sicurezza, di riduzione del rischio e di qualità della circolazione ai cittadini. L'iter ministeriale per l'assegnazione, chiude Dall'Ara, è in corso di ultimazione e «con questi soldi potrebbero essere asfaltati e messi in sicurezza oltre una settantina di chilometri di tratte stradali della rete viaria in capo alla Provincia, che si estende per 432 chilometri».

Francesco Campi





**ASFALTATURE** La Provincia potrà mettere mano alle arterie di sua competenza in Polesine, che in totale coprono 432 chilometri

# Licenziamento del dirigente Porto condannato a pagare

► Ribadito in Appello l'obbligo di risarcire ► A far scattare il provvedimento era stato con 340mila euro l'ex direttore Torricella il progetto per il canale Vittorio Emanuele

**ECCEPITO ANCHE IL RITARDO NELLA COMUNICAZIONE DELLE CONTESTAZIONI AL MANAGER ALLONTANATO**

**PORTO**

MESTRE Porto e aeroporto, oltre che dagli effetti dell'emergenza coronavirus, sono accomunati dai licenziamenti di alti dirigenti e dalle condanne da parte dei giudici del Tribunale del lavoro. Se il Marco Polo ha pagato quasi un milione di euro per aver lasciato a casa il direttore del Personale Luca Pisano nel 2005 e circa 300 mila euro per aver licenziato nel 2018 l'amministratore delegato di Triveneto Sicurezza, Pasqualino Ricco, l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale (Adspmas) deve versare oltre 340 mila euro a Nicola Torricella per averlo licenziato senza giustificazione valida da direttore tecnico del Porto, ruolo che aveva ricoperto per 10 anni.

**SECONDA SCONFITTA**

Nel caso di Torricella il presidente Pino Musolino non aveva accettato la prima condanna, «a conclusione di un procedimento sommario sulla base del rito Fornero» aveva detto, e a ottobre del 2018 presentò ricorso ma anche Chiara Coppetta Calzavara

ha dato ragione all'ex direttore: per cui adesso il Porto deve pagare, Torricella ha più armi se intende procedere in sede penale per calunnia contro il presidente Musolino, e in sede civile per mobbing, oltre che per ribadire che, con il suo licenziamento, ci sono state conseguenze pratiche negative nella funzionalità del Porto; e, inoltre, la Corte dei conti potrebbe decidere di verificare se non ci sia un danno erariale.

Nicola Torricella era stato licenziato con un provvedimento disciplinare perché, secondo il presidente Musolino, gli aveva nascosto di aver fatto un progetto per ripristinare la viabilità del canale Vittorio Emanuele III in vista dello spostamento delle grandi navi da crociera a Marghera, e anche perché avrebbe aumentato di 1 milione e 333 mila euro, di sua iniziativa, l'importo di un appalto per i lavori del deposito/officina allo scalo merci di Porto Marghera.

Questa volta il giudice Calzavara è entrato più nel merito rispetto al precedente processo ma è arrivato alle stesse conclusioni cui era giunta la collega Barbara Bortot. Per la prima contestazione i documenti e le dichiarazioni dimostrano come Torricella avesse in realtà informato tutti, compreso Musolino, del progetto per il Vittorio Emanuele, e quel progetto era necessario per fare la comparazione tra le varie alternative proposte, comparazione richiesta dal mi-

nistero dei Trasporti. Per la seconda contestazione, invece, il giudice Calzavara ha condiviso le conclusioni della collega Bortot ma con parziale diversa motivazione: nel senso che il primo giudizio si era concluso dando ragione a Torricella il quale sosteneva di aver ottenuto l'autorizzazione a voce dal precedente presidente Paolo Costa per aumentare l'importo dell'appalto.

**ERRORE COLPOSO**

Chiara Coppetta Calzavara, invece, ha ritenuto che l'ex direttore sia caduto in un mero grossolano errore ed abbia proceduto nella convinzione che non vi fosse la necessità di ottenere un ulteriore impegno di spesa, cioè una seconda autorizzazione. Ma, ha aggiunto il giudice, il licenziamento per questo solo fatto è sproporzionato dato che quell'errore non può aver fatto venire meno il rapporto fiduciario, proprio perché si trattava di un errore dopo tanti anni di lavoro. E, oltretutto, era emendabile senza problemi dato che l'Autorità portuale ha aspettato ben tre mesi per contestarglielo, e aveva atteso ben cinque mesi anche per contestargli la vicenda del progetto per il canale Vittorio Emanuele. In tema di licenziamento per giusta causa, ha ricordato, l'immediatezza della comunicazione del provvedimento è fondamentale per la validità del licenziamento.

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IN CAUSA** Un canale portuale e, nel tondo, l'ex direttore tecnico Nicola Torricella

**VALLE AGNO.** Le ruspe tra Brogliano e Cornedo potrebbero essere al lavoro già alla fine dell'anno

# Nuova bretella per la Spv Progetto in cento giorni

Affidato l'incarico per il IV lotto che collegherà Sp 246 e Pedemontana

**Veronica Molinari**

Parte il conto alla rovescia per il collegamento della Valle dell'Agno con la Superstrada pedemontana veneta. Aggiudicata la progettazione, i tempi per vedere l'infrastruttura tanto attesa prendere forma si accorciano. Cento giorni, o meglio 96, e anche i dettagli saranno realtà.

**PROGETTO.** A realizzarlo sarà il raggruppamento di imprese Setac srl di Bari, con il geometra Davide Veller di Vicenza e l'architetto Lorenzo Attolico di Padova. Sarà redatto, dunque, lo studio di fattibilità tecnica ed economica e il progetto definitivo della viabilità complementare alla Superstrada Pedemontana Veneta nell'alta valle, ovvero la variante alla strada provinciale 246 "Recoaro" nei territori di Cornedo e Brogliano. Alla gara, che prevedeva un importo di 186.764 euro, hanno partecipato 14 ditte da tutta Italia, ma il ribasso offerto dal raggruppamento Setac srl, pari al 51% a cui se ne è aggiunto uno ulteriore del 20% sui tempi di esecuzione del lavoro che da 120 giorni diventano quindi 96, ha sbaragliato la concorrenza aggiu-

dicandosi la gara seguita dalla stazione unica appaltante della Provincia.

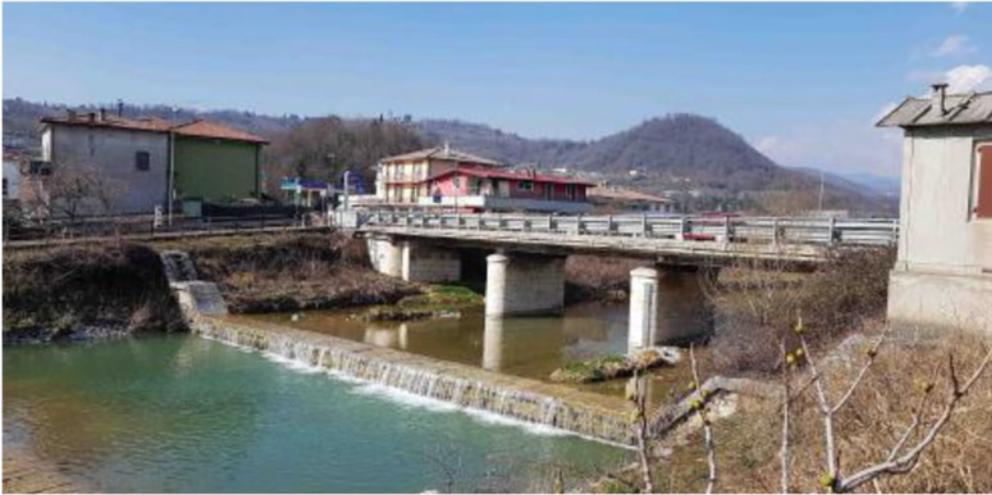
**PROVINCIA.** Soddisfazione a palazzo Nieve, dove il consigliere provinciale con delega alla viabilità nonché primo cittadino di Trissino Davide Faccio ha commentato: «Una bella notizia per un'opera che la Valle dell'Agno attende da parecchi anni. Dalla firma del contratto, Setac avrà poco più di 3 mesi per progettare una strada del valore di oltre 6 milioni di euro che, se i termini verranno rispettati, potrebbe vedere le ruspe al lavoro già a fine anno. La Provincia sta accelerando i tempi, anche grazie alla sinergia messa in campo dai Comuni interessati, dalla Regione e con il sostegno dell'ex dirigente regionale Max Siron, incaricato dai sindaci della vallata di coordinare l'iter di questa infrastruttura. Una squadra che fin qui ha funzionato e che continuerà a lavorare finché la strada non sarà realtà».

**L'ACCORDO.** Era febbraio 2012 quando è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il commissario delegato alla Spv, la Regione, la Provincia e i Comuni di Trissino, Castelgomberto, Brogliano,

Cornedo Vicentino, Valdagno e Recoaro Terme. Il progetto prevede la realizzazione di una strada, tutta in superficie, che collegherà a nord il nuovo casello della Pedemontana con la provinciale 246, partendo dalla località Melonara a Cornedo fino all'intersezione con la provinciale 39, ovvero viale Stazione, a Brogliano. Per una parte si seguirà il tracciato dell'ex sedime ferroviario per poi passare su terreni privati. Il costo, quantificato sul preliminare dell'ingegnere Lino Fontana, è di 6.197.500 euro, di cui 3.946.769 euro arriveranno dalla Regione e 2.250.730 dalla Provincia. Per i dettagli si dovranno aspettare gli elaborati grafici e i rilievi, le relazioni tecniche, geotecniche, idrologica, idraulica, sismica, geologica e paesaggistica. «Nel bando la Provincia si è riservata di affidare alla ditta vincitrice anche la progettazione esecutiva, la direzione lavori, il coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, per un totale di ulteriori 270mila euro -ha concluso Faccio. Una possibilità che permetterà di abbattere ancor più i tempi, ma a cui ricorremo solo se questa prima fase darà esiti soddisfacenti». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La strada collegherà la località Melonara a Cornedo fino all'intersezione con viale Stazione a Brogliano

**ROSÀ.** I residenti di via Bertorelle e di via Marzabotto a S. Zeno dopo la chiusura della strada chiedono l'accesso alla complanare della Spv

# Appello di 10 famiglie: «Non isolateci»

## «Adesso siamo costretti a immetterci sulla ss 47 Basta poco per consentirci di giungere al nuovo rondò». E annunciano una protesta per domani

**Elena Rancan**

Gli abitanti delle ultime case di via Bertorelle ai confini con San Zeno e, assieme a loro, anche quelli dell'adiacente via Marzabotto in territorio comunale di San Zeno di Cassola, si sentono isolati dal giorno in cui la strada è stata chiusa per la demolizione del viadotto che lascerà spazio alla complanare della Spv. La situazione sta arrecando non pochi disagi a chi vive in questa zona. I residenti da una ventina di giorni si sono attivati per chiedere l'attenzione da parte dell'Amministrazione e ora si dicono pronti ad attuare una protesta. Da parte sua, il sindaco Paolo Bordignon sta procedendo con il massimo impegno per risolvere la questione, alla luce di un incontro che ci sarà già domani mattina, lavorando per prendere le giuste decisioni.

Per consentire il passaggio della Superstrada Pedemontana Veneta è stato eliminato il collegamento nord-sud che metteva in comunicazione il territorio comunale con Bas-

sano e l'adiacente Cassola, tramite via Bertorelle, strada che corre parallela alla Ss 47 a meno di 100 metri di distanza.

«Non chiediamo molto - spiega a nome delle dieci famiglie coinvolte, Gianni Chiminazzo - Semplicemente un libero passaggio che, a nostro dire, non comporta alcuna spesa, ma che ci consenta di entrare in complanare e giungere direttamente alla nuova grande rotatoria di Rosà, senza dover salire in direzione nord sulla ss 47, per poi tornare verso sud».

«Con un disegno alla mano, - continua Chiminazzo - ci siamo rivolti al sindaco Paolo Bordignon, e alla Regione, senza ricevere concrete risposte. Se ci lasciassero aperto anche un solo piccolo sbocco, noi potremmo passare».

Ma i lavori stanno procedendo spediti e si è arrivati alla chiusura della strada con la costruzione del muro della complanare, che si realizzerà con la gettata già domani, alle 8 di mattina. «Tanti sono i nostri concittadini che lavo-

bligato che ora dobbiamo fare, non ci aiuta di certo - continua Chiminazzo -. È un'assurdità, che si può risolvere».

Le dieci famiglie potrebbero attivare una protesta formale proprio domani mattina, in concomitanza con i lavori della costruzione del muro, recandosi direttamente in cantiere per cercare di fermare l'opera.

«Siamo tutti d'accordo - aggiunge il portavoce - se c'è un responsabile, che risponda. Abbiamo informato chi di dovere, presentando domanda a Venezia, al prefetto per la viabilità e al sindaco con una lettera protocollata corredata da tutte le firme. Proprio perché non vogliamo perdere tempo ci siamo rivolti anche agli operai del cantiere, chiedendo a chi potersi rivolgere e ci è stato risposto che il responsabile c'è solo lunedì, cioè quando parte la gettata».

I residenti chiedono semplicemente un diritto di passaggio, anche per tutti gli utenti che giungono da San Zeno di Cassola. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Chiminazzo in via Bertorelle nel punto in cui la via è sbarrata sopra la complanare. CECCON



# Il virus ha contagiato il Pil

*Il sistema economico è già entrato in sofferenza, con imprese chiuse e cali di fatturato paurosi nei settori turismo, trasporti, ristorazione e manifatturiero*

DI MARINO LONGONI  
[mlongoni@italiaoggi.it](mailto:mlongoni@italiaoggi.it)

**S**e qualcuno sperava di liberarsi dell'incubo in due o tre settimane, la dichiarazione rilasciata venerdì scorso dal dott. Mike Ryan, dell'Organizzazione mondiale della sanità, sembra cancellare ogni illusione: «Non c'è al momento alcun segnale che ci dica che in estate il coronavirus sparirà come una normale influenza». I dati sul numero delle persone infette che arrivano da tutto il mondo sembrano indicare che presto l'epidemia si trasformerà in pandemia, con un impatto pesante su gran parte delle nazioni del globo.

In Italia la ricerca più completa effettuata finora sulle possibili conseguenze economiche del Coronavirus è quella realizzata dal Cerved rating agency applicando un modello predittivo su un campione di 25 mila rating aziendali: nel caso più favorevole, la crisi sanitaria durerà fino a metà anno. Ma i ricercatori del Cerved hanno anche disegnato uno scenario peggiore, nel quale la pandemia farà sentire i suoi effetti a livello globale sino alla fine del 2020. Nel primo caso si prevede in Italia un aumento dell'8% dei fallimenti, nel secondo caso i default aziendali potrebbero arrivare fino al 26%. Non tutti i settori economici subiranno allo stesso modo le conseguenze più gravi: i più esposti sembrano quelli del turismo, dei trasporti e della ristorazione, seguiti dalle costruzioni e dal manifatturiero, molto legato agli scambi commerciali con la Cina. Il farmaceutico sembra l'unico settore destinato a uscire indenne, o avvantaggiato, dalla crisi.

Di fronte al pessimo scenario che si sta delineando, quasi tutti i paesi hanno cominciato a prendere contromisure, non solo per rallentare il diffondersi del contagio (fermarlo, non è possibile), ma anche per evitare il collasso del sistema economico. La Cina, il primo paese colpito, ha già predisposto una iniezione massiccia di liquidità, almeno 1.576 miliardi di dollari, e ha tagliato i tassi di interesse sui prestiti alle imprese. Trump ha già reso disponibili 8 miliardi per i primi aiuti, oltre al taglio di mezzo punto dei tassi. Hong Kong ha messo sul piatto 14 miliardi, e così via per

tutti i paesi colpiti. Anche il Fondo monetario e la Banca mondiale si sono mossi, con un pacchetto da 50 miliardi il primo, 10,8 la seconda. E stiamo parlando, per ora, di misure preventive, perché il Coronavirus sembra ben lontano dall'aver raggiunto il suo picco (salvo, forse, a Whuan, da dove è partito).

Anche in Italia le necessarie misure di contenimento del rischio sanitario stanno già provocando un calo pauroso del fatturato di alcune imprese che, in mancanza di rapidi ed efficienti aiuti pubblici, rischiano di inescare una catena di insolvenze in grado di creare danni irreversibili al sistema economico.

Per venire incontro a queste esigenze il governo ha già approvato un paio di decreti legge con misure di primo impatto, significative solo per gli 11 comuni delle zone rosse. Un altro decreto è atteso a breve, con misure valide per tutto il territorio nazionale, anche perché il virus nel frattempo ha proseguito la sua marcia inarrestabile. Ma l'impressione è che sia necessario un cambio di passo. Il Covid-19 fa tremendamente sul serio. Il governo invece sembra muoversi ancora nell'orizzonte del reality show, dove ognuno degli attori è impegnato soprattutto a mettersi in mostra, e anche l'emergenza diventa uno strumento per cercare di guadagnare consenso. Così, invece di aiutare le imprese, le si carica di nuovi adempimenti e responsabilità, che sarebbero difficili da gestire in una situazione ordinaria, figuriamoci in una eccezionale: tutela della salute del lavoratore, della privacy, interpretazione di norme confuse e contraddittorie, nuovi adempimenti burocratici.

Intanto i dati sanitari diventano ogni giorno più drammatici: l'epidemia si è ormai estesa a tutto il paese, e più della metà delle persone infette ha necessità di un ricovero ospedaliero. È il momento che ciascuno metta da parte il suo interesse particolare e si assuma in pieno le sue responsabilità. A cominciare da politici, alta burocrazia, mezzi d'informazione. Altrimenti non se ne esce.

— © Riproduzione riservata —



# Rapporti *Real estate*

La normativa

## Ristrutturare fa bene al mercato

**STEFANIA AOI, MILANO**

La proroga di un anno delle agevolazioni fiscali previste dal governo farà proseguire il trend positivo sul comparto

**S**ono state prorogate di un anno le detrazioni fiscali per gli interventi di ristrutturazione, di efficientamento energetico o per quelli antisismici delle case. Lo ha previsto la legge di stabilità 2020. L'agevolazione è del 65% per i lavori che migliorano l'efficienza energetica e può essere chiesta per le spese sostenute entro il 31 dicembre di quest'anno. Per gli altri interventi, per esempio per una ristrutturazione fino a una spesa massima di 96mila euro, spettano sgravi del 50%. A questi, anche quest'anno, è poi possibile legare il bonus mobili che permette di usufruire di una agevolazione Irpef del 50% per l'acquisto di arredi nuovi e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+. Non si potrà più, invece, optare per lo sconto in fattura al posto dell'ecobonus.

“Le agevolazioni hanno dato una grande mano al mercato immobiliare – si legge in una nota dell'Ufficio immobiliare del Gruppo Tecnocasa – Soprattutto negli anni della crisi quando le abitazioni di non nuova costruzione

hanno subito un importante ribasso dei prezzi”. Dal 2008, gli immobili hanno perso un 37,6% del valore: “Ciò le ha rese appetibili, grazie proprio agli incentivi fiscali che hanno consentito la personalizzazione dell'investimento immobiliare”. Solo nel primo semestre 2019 le agenzie affiliate Tecnocasa e Tecnorete hanno avuto manifestazioni di interesse in modo particolare per abitazioni di vecchia costruzione (79,2%). La restante parte della clientela era interessata a nuove case.

Ristrutturare casa conviene anche se la si vuole rivendere. Il valore degli immobili rinnovati ha registrato una crescita dal secondo semestre del 2017. E tra il 2009 e il 2019, la loro perdita di valore è stata del 26,7%, quasi sette punti percentuali in meno rispetto a quanto hanno perso le abitazioni di vecchia costruzione non ammodernate. Inoltre, al tavolo tecnico per favorire la riqualificazione degli immobili, promosso da Abi in collaborazione, tra gli altri, con la Commissione Europea, la presidenza del Consiglio dei Ministri, Banca d'Italia, i ministeri dell'Ambiente, dell'Economia e dello Sviluppo, si è approvato un documento per agevolare ulteriormente gli investimenti in questa direzione. Tra gli strumenti individuati c'è la creazione di un fondo di garanzia pubblico al fine di favorire l'accesso al credito soprattutto ai condomini e la stabilizzazione delle agevolazioni fiscali per interventi di riqualificazione che richiedono tempi lunghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le strategie

# Velux, la finestra aperta sull'innovazione digitale

BETTINA BUSH, MILANO

Fondata 75 anni fa in Danimarca, oggi l'azienda è parte della holding Vkr. "Puntiamo sui giovani talenti"

Il danese Villum Kann Rasmussen è stato un inventore geniale, ripeteva che valeva più un esperimento che il consiglio di mille esperti – spiega Marco Cordioli, marketing manager Velux Italia – Negli anni Quaranta, alla fine della seconda guerra mondiale, per rendere abitabili i sottotetti, aveva pensato a una finestra nuova, performante, obliqua, che si poteva ruotare, ed è subito diventata una soluzione per promuovere una cultura dell'abitare sano all'insegna del benessere delle persone in spazi inutilizzati.

La nuova finestra di Rasmussen oltre a portare luce dove non c'era, permetteva una migliore ventilazione dell'aria grazie alle sue caratteristiche. Ed è proprio dall'insieme delle due parole, ventilazione e luce, che è nato il nome della Velux, fondata 75 anni fa in Danimarca, che oggi copre una fetta importante della holding Vkr. Un gruppo presente in tutto il mondo, con circa diecimila dipendenti, che fattura 2,6 miliardi di euro e che fa capo alla famiglia Rasmussen rimanendo fedele alla filosofia del suo fondatore: «In questi anni l'azienda ha mantenuto la sua forte identità e la sua indipenden-

za, mettendo al centro le persone, dai dipendenti, ai collaboratori, ai clienti». In Italia la Velux è attiva dagli Anni Settanta, ha un centinaio di collaboratori, una rete di 2 mila venditori, e una sede in provincia di Verona: «L'Italia è un paese di riferimento importante, qui siamo cresciuti bene fino alla crisi dell'edilizia del 2008. È stato un anno di svolta, noi non ci siamo rassegnati, abbiamo reagito scendendo in campo, per un grande cambiamento guidato dalla rivoluzione digitale. Abbiamo sostituito vecchi schemi aziendali, abbiamo parlato con tutti gli stakeholder, con l'obiettivo di far diventare il cliente un attore fondamentale. Sempre grazie al digitale abbiamo potuto ampliare le nostre ricerche utilizzando molti più dati, numeri che ci aiutano a disegnare meglio le persone. È cambiata la cultura dell'azienda e oggi il 30% del fatturato è direttamente influenzato da attività legate al digitale. Il nostro team è composto da molti giovani digitali intorno».

I primi anni dedicati alla grande riorganizzazione sono stati particolarmente impegnativi, poi sono arrivati i risultati: «Dal 2016 abbiamo avuto una crescita costante

del 3-4%. Il 2018 è stato chiuso a quasi 60 milioni di euro». Tra gli aspetti importanti di Velux, emerge sempre la sostenibilità: «L'azienda fin dal '65 aveva dichiarato il proprio impegno nel tutelare l'ambiente, con l'idea di rappresentare un modello da seguire. Abbiamo raggiunto traguardi importanti: nel 2018 il *carbon footprint* è sceso del 43% rispetto al 2007, il 97% dei rifiuti dei processi di produzione vengono riciclati o riutilizzati; il 99,5% del legno usato proviene da foreste soggette a riforestazione tutelata e garantita».

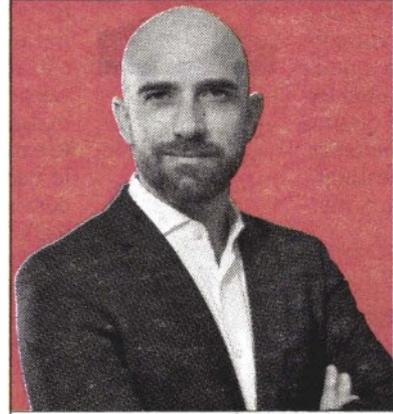
Gli stessi prodotti sono diventati il simbolo di una vita più sana: «Le persone passano il 90% del proprio tempo in spazi chiusi, che possono essere fino a 5 volte più inquinati di quelli all'aperto, e una finestra sul tetto; può contribuire a migliorare il clima interno». Per rimanere fedeli ai principi di una vita più sana e migliore, c'è la Fondazione Velux: «Nel 2018 ha investito 118 milioni di euro in progetti, per la medicina, non a caso per l'oftalmologia, poi per l'ambiente, per l'assistenza degli anziani, per la salute dei mari e oltre un milione di euro è stato stanziato per i dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il personaggio



**Marco Cordioli**  
marketing manager  
Velux Italia

Il 99,5% del legno usato da Velux viene da foreste soggette a riforestazione

**INFRASTRUTTURE****De Micheli:  
12 commissari  
per 25 opere**

La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha annunciato ieri di aver inviato al ministero dell'Economia e alla presidenza del Consiglio un elenco di 25 opere da commissariare con dodici commissari.

— a pagina 4

**INFRASTRUTTURE STRATEGICHE****De Micheli: 12 commissari  
per sbloccare 25 opere**

**La ministra: «L'elenco  
inviato al Mef e a Conte,  
non ci sono opere Tav»**

ROMA

A quasi un anno dal varo del decreto legge sblocca cantieri, potrebbero arrivare i primi commissari nominati per Dpcm per accelerare le opere pubbliche. La svolta è maturata in questi giorni in cui la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, che finora si era mostrata contraria alla nomina di commissari ha deciso di avviare la procedura per la nomina.

A darne notizia è stata ieri lei stessa. «Abbiamo inviato alla presidenza del consiglio e al Ministero dell'economia - ha detto ieri De Micheli - un elenco di 25 opere pubbliche che hanno bisogno di essere commissariate, presto andrà alla camera per il parere e quando tornerà dalla Camera il Ministero selezionerà e nominerà i commissari: su 25 opere prevediamo di accorparne alcune e di nominarne 12. Gli altri commissari previsti - ha continuato la ministra - sono già stati tutti nominati, tranne che per la Tav dove non ho ritenuto necessario un commissario perché le attività si stanno svolgendo regolarmente».

La lista delle opere non è stata diramata dal ministero. Ora spetta al ministero dell'economia valutare le proposte delle opere e dei commissari, mentre la decisione finale spetterà poi al presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

De Micheli ha comunque drasticamente ridotto l'elenco delle 77 opere da commissariare che il suo predecessore, Danilo Toninelli, aveva inviato al

ministero dell'Economia. La principale differenza fra le due liste sarebbe soprattutto nelle opere ferroviarie che De Micheli ha notevolmente sfoltito, come è evidente anche dalle sue parole, a difesa della Tav. Soprattutto la ministra non sembra aver seguito l'idea di accelerare praticamente tutte le opere del gruppo Fs attraverso commissari interni. Resta comunque nell'elenco da commissariare un gruppo di opere ferroviarie (sempre secondo indiscrezioni dovrebbero essere 6-7) insieme a ad alcune opere idriche (relative soprattutto a dighe) e a opere ferroviarie (fra cui la strada statale 106 Jonica). A differenza che sulle Fs, sull'Anas più volte la ministra ha espresso parole piuttosto severe sui ritardi negli affidamenti degli appalti. Inoltre, è noto che l'Anas sconta un iter di progettazione e autorizzazione dei progetti fra i più lunghi e lenti, anche se lo scorso anno l'appalto integrato (affidamento della progettazione e dei lavori con lo stesso appalto alla stessa impresa) ha in parte risolto o coperto questo problema.

Apprezzamento per la decisione della De Micheli arriva dalla segreteria generale della Cisl, Annamaria Furlan. «È una decisione condivisibile - ha detto - la scelta della ministra De Micheli di proporre la nomina di 12 commissari accorpando 25 grandi opere pubbliche. Il modello Genova può funzionare e dare i suoi frutti. Ma bisogna sbloccare subito tutte le 600 opere grandi e piccole ferme da anni che potrebbero dare lavoro a più di 400 mila persone». In realtà, però, quali saranno i poteri dei commissari non è chiaro. Lo sblocca cantieri non prevede poteri "totali" come quelli affidati al sindaco di Genova.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INTERVISTA****Raggi: poteri modello Genova ai sindaci, alt codice appalti**

«Servono poteri speciali "modello Genova" ai sindaci e una riforma di drastica semplificazione del codice appalti». La sindaca di Roma, Virginia Raggi, lancia la campagna per accelerare le opere pubbliche nelle città. **Giorgio Santilli** - a pag. 4

**LA SINDACA DI ROMA**

## Raggi: «Ai sindaci subito poteri modello Genova per accelerare le opere»

**Lettera all'Anci: apriamo una discussione, basta tempi biblici da codice appalti**

**Giorgio Santilli**

«Se con 27 milioni volessi rifare tutte le aree giochi della città attraverso le gare europee previste dalla legislazione ordinaria, impiegherei tre legislature. Il codice appalti va riformato, ma prima ancora bisogna dare ai sindaci ampi poteri in deroga, come è successo a Genova, per realizzare i lavori di cui le città hanno bisogno. Non possiamo aspettare i tempi di una riforma, ma dobbiamo partire subito. Tanto più ora che dobbiamo combattere gli effetti del coronavirus e dobbiamo mettere a terra i 7,5 miliardi che il governo ha stanziato con una risposta formidabile e rapidissima per sostenere l'economia». La sindaca di Roma, Virginia Raggi, parla ai «collegi sindaci» e lancia la campagna per avere poteri speciali in deroga al codice degli appalti con cui accelerare le opere pubbliche nella Capitale. Ma non è di Roma, bensì del Paese Italia, che parla. E per questo ha scritto al presidente dell'Anci, Antonio Decaro, per proporre una discussione in un'assemblea straordinaria dell'associazione dei sindaci. «Ci diciamo spesso in privato, con gli altri sindaci, che questo è una priorità del Paese e non si può andare avanti con il codice appalti. È arrivato il momento di dirlo pubblicamente, tutti insieme».

**Sindaca Raggi, chiede poteri come quelli che sono stati dati al sindaco di Genova?**

Il codice appalti richiede tempi biblici che non sono più sostenibili. Hanno ragione le imprese, l'Italia ha bisogno di ripartire subito, non possiamo più aspettare. A Roma dobbiamo avviare il progetto della stazione Colosseo della linea C, che vale 500 milioni: devo aspettare due anni per fare la gara europea? I cittadini ci chiedono tempi rapidi e anche la pesantissima stagnazione in cui il coronavirus ci ha portato richiede risposte rapidissime. Oggi il piano Marshall non riguarda le risorse, ma gli strumenti e i tempi. Servono subito poteri speciali, in deroga alla legislazione ordinaria, affidati ai sindaci e alle loro strutture tecniche. E insieme va avviata una riforma del codice per semplificare drasticamente, perché le norme ordinarie fatte finire non sono adeguate, non hanno mai funzionato. Lo dimostra che per rifare Ponte Morandi con tempi certi abbiamo dovuto procedere in deroga. E anche a Roma, quando bisognava rispettare tempi certi, dal Giubileo ai Mondiali di nuoto, si è dovuto andare in deroga alla legislazione ordinaria con decreti legge.

**Non teme di essere accusata di voler aggirare le regole? Nel settore degli appalti c'è un tema di trasparenza.**

Io voglio fare bene le opere, rapidamente, con trasparenza e con procedure ben definite. Non voglio agire fuori delle regole ma dentro regole che diano certezza di tempi e di risposte. Le gare ci devono essere, ma semplificate. E dobbiamo invece rafforzare tutti i controlli ex post. A quel punto se pesco un'impresa canaglia, la punisco severamente e la escludo per tre anni da ogni appalto insieme al direttore dei lavori e a

tutti gli organi decisionali.

**Negli appalti c'è anche un problema di corruzione.**

Ripeto, vogliamo regole più semplici e chi sbaglia paga. Noi la corruzione l'abbiamo combattuta a Roma rivoluzionando completamente la macchina dell'amministrazione e valorizzando dirigenti e funzionari capaci con i quali lavoriamo insieme e che ci hanno consentito di toglierci di dosso l'etichetta di Mafia Capitale. Se siamo potuti ripartire con 510 milioni per le manutenzioni stradali e altri 75 in arrivo è grazie a questo lavoro di pulizia. Certamente, se avessimo avuto le procedure veloci che chiediamo, avremmo fatto tutto in tempi molto più rapidi.

**La soluzione al deficit italiano di infrastutture è quindi responsabilizzare i sindaci.**

I sindaci sono già responsabilizzati, sempre. Anche in questa emergenza coronavirus, siamo impegnati a superare l'emergenza prendendo tutte le decisioni necessarie senza panico. Semmai, a proposito di responsabilizzazione, diciamo che i sindaci dovrebbero essere più tutelati.

**Parla di uno scudo penale, per esempio sull'abuso di ufficio, come chiedono molti?**

No, parlo di procedure più semplici e meno complicate da interpretare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Sindaco.** Virginia Raggi

**DENTRO LA NOTIZIA****I COSTRUTTORI ROMANI****Rebecchini: serve un piano choc  
attivare le 25 opere strategiche**

«Mentre il Covid-19 avanza, l'economia del nostro paese regredisce». È quanto ha affermato ieri il Presidente Ance Roma - Acer, Nicolò Rebecchini. Il presidente dei costruttori romani ha sottolineato i dati economici allarmanti parlano di «recessione ormai inevitabile». Favorevole il suo primo giudizio sulle misure annunciate dal governo, con un impegno finanziario di 7,5 miliardi ma ha aggiunto: «In linea con questo è la promessa nomina di 12 commissari per attivare 25 opere strategiche individuate nello sblocca cantieri. Una misura che apprezziamo, ma che non basta. Serve più coraggio: le piccole e medie imprese, il tessuto

su cui si fonda l'economia del paese, non possono attendere la ricaduta indiretta di tali misure: serve un piano choc, unico, trasversale, fortemente impattante e con effetto immediato sui territori». Sindaci e presidenti di Regione - prosegue Rebecchini - vanno messi in condizione di «attivare i tanti fondi già stanziati da tempo ma bloccati da una burocrazia asfissiante, da una burocrazia che non vuole

lasciare potere, commissariando le opere, non facendosi prendere dalla paura del fare. Si dia un vero segnale ai cittadini, al sistema imprenditoriale, al Paese intero e anche all'Europa, che l'Italia è viva, reagisce, fa scelte coraggiose».

**12****COMMISSARI**

Il governo ha promesso la nomina di 12 commissari per attivare 25 opere strategiche



## Tendenze Sempre meno archistar nella mappa delle città del futuro

EGLE SANTOLINI - PP. 18-19

Un comitato di esperti ha stilato la classifica per la rivista Domus

# Ascolto il tuo cuore città Sempre meno archistar I 50 studi architettonici più innovativi del mondo

Solo due firme italiane  
Onsitestudio e Baukuh  
entrambe con  
sede a Milano

### TENDENZE

EGLE SANTOLINI

Come cambiano le città, gli edifici, le strade, il modo di vivere? Cosa sta nascendo dopo la cavalcata degli archistar? Prova a rispondere l'ultimo numero di *Domus*, la rivista di architettura per eccellenza, che con un comitato di esperti è andata alla ricerca non più dei best già consolidati, ma dei 50 studi di architettura emergenti, più freschi e originali del 2020: il risultato è in edicola e la mappa che ne emerge per forza frastagliata ma piena di spunti. Ci sono gli edifici per riparare dai cicloni persone e animali nel Bangladesh (lo studio è Kashaf Chowdury/Urbana) e il centro culturale Arvo Pärt in Estonia, sepolto nella foresta (firmato da Nieto Sobejano Arquitectos), le fattorie canadesi fatte con il legno dismesso dei fienili (progetto di Lamas) e gli alloggi per pellegrini in un tempio del Rajasthan (Matharoo As-

sociates), le scuole di Shenzhen e le case di Tokyo, Aman, Houston, Accra.

Il nuovo architetto parrebbe uscire come riflessivo e dedicato al lavoro di gruppo, consapevole della storia e del contesto, più attento alla sostanza che a imporre una griffe, costretto a spendere meno ma pronto a fare di questo limite un'opportunità. Disposto, dunque, a progettare su piccola scala, curando l'artigianalità del progetto. Il rispetto dell'ambiente e del risparmio energetico è una precondizione al suo lavoro. La sfida, piuttosto, è, secondo una dei componenti del comitato scientifico che ha fatto la scelta, la docente e scrittrice ghano-scozzese Lesley Lokko, quella di «uscire da un mondo fatto di nuovi centri commerciali, uffici per multinazionali e ricchi clienti privati»: e qui sta parlando dell'Africa, ma la campana suona anche per noi.

Il professor Vittorio Magnago Lampugnani, capo del comitato editoriale, premette: «La nostra è stata una scommessa con la storia e con il futuro e, nel lanciarla, ci siamo presi molti rischi». Per esempio quello di selezionare «architetti che ancora hanno costruito poco, ma hanno molto riflettuto, pubblicato, fatto

mostre, come lo studio Experience di Parigi». E questa pare essere una tendenza, anche se Lampugnani pensa che «l'eterogeneità e la frammentarietà vadano rispettate» e rifiuta di tracciare identikit precisi. Ma insomma succede che l'architetto, più che limitarsi a essere una macchina di progettazione, torni a essere un intellettuale. E poi la scelta del piccolo, che spesso è bello: cioè, continua Lampugnani, «con grande densità di idee innovative. Penso per esempio ai 6a Architects di Londra», specializzati in progetti agili come certe gallerie d'arte contemporanea.

Dei 50 selezionati, due soli sono italiani, entrambi di Milano: Onsitestudio e Baukuh. Racconta Angelo Lunati, a capo con Gian Carlo Floridi di Onsitestudio, di averlo fondato «nel 2006 e di averlo avviato tra la grande crisi e il rinnovamento portato da Expo». Ma più che ai «landmark di vetro e di acciaio», Lunati e Floridi sono interessati «al recupero del patrimonio moderno cosiddetto minore, al tessuto della città», e uno dei loro progetti più noti è infatti la trasformazione di un alber-

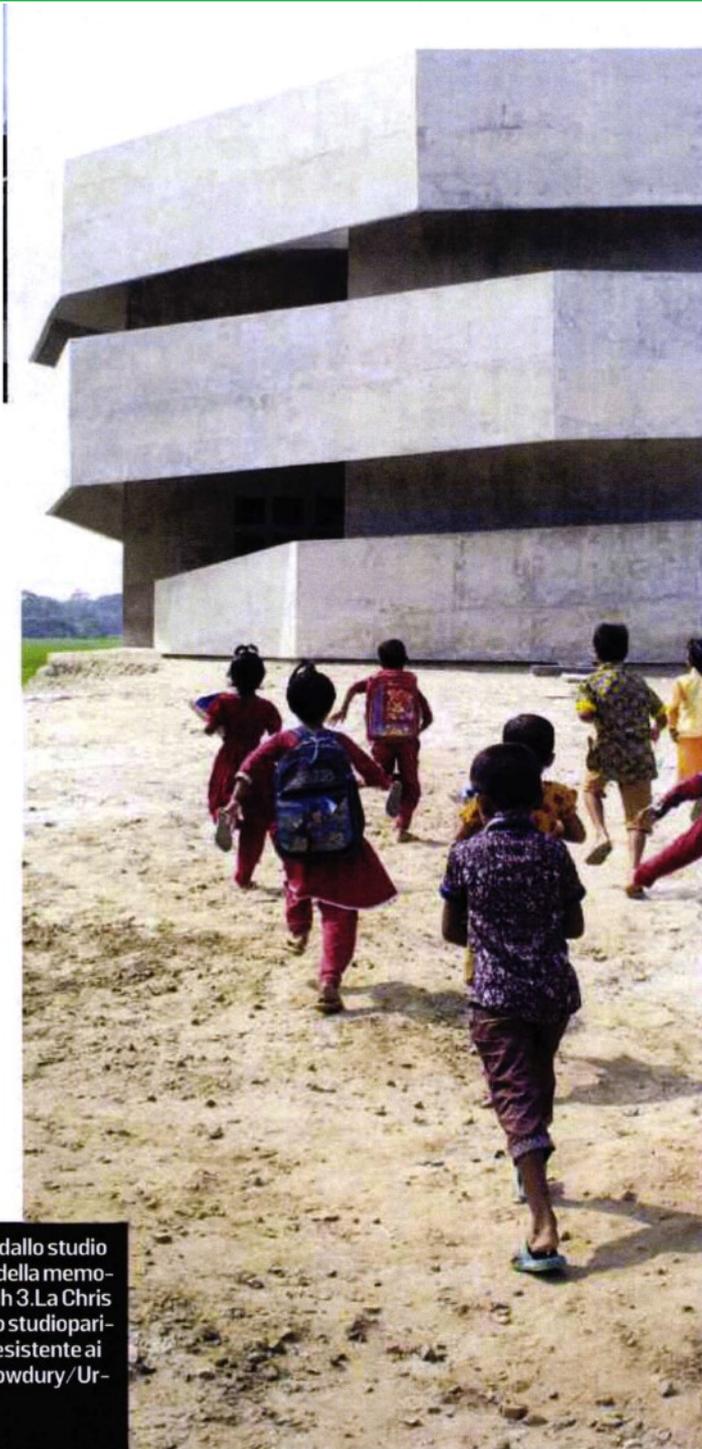
go anni Cinquanta in piazza Duca d'Aosta a Milano, demolito e ricostruito, però conservando i colori e lo scheletro del progetto originario, «perché i luoghi sono densi di risonanze e occorre rispettarli».

Conferma Pier Paolo Tamburelli, uno dei sei soci di Baukuh, quando gli si chiede se gli archistar sono una specie in via di estinzione: «Ma da un pezzo. E se il grande pubblico non se n'è ancora accorto, è perché l'architettura è una disciplina lenta per definizione, dove i risultati si vedono dopo anni». Dalla riflessione sul rapporto con l'architettura del passato, «e soprattutto dal fatto che, semplicemente, avevamo vinto un concorso» è nato il loro progetto più noto, la Casa della memoria nel quartiere Isola. «Ma non ci fossilizziamo su un solo genere: abbiamo appena finito il Padiglione del Birrifico Poretti a Induno Olona. E quest'estate abbiamo lavorato, contemporaneamente, a un progetto per Frieze a Londra e a una caserma della polizia scientifica in Albania: l'importante è confrontarsi con oggetti sempre diversi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA







1. Una galleria d'arte disegnata dallo studio inglese 6a architects 2. La casa della memoria dello studio milanese Baukuh 3. La Chris Marker Student Residence dello studioparigino Experience 4. Un edificio resistente ai cicloni dello studio è Kashaf Chowdury/ Urbana del Bangladesh

GLI ASSI VIARI E LA CRESCITA

## Doppio binario di sviluppo Passante- Terraglio est A27-Pedemontana veneta

**TREVISO.** Chi diceva, vent'anni fa, che il Passante, con tutte le sue opere complementari, avrebbe portato alla trasformazione urbanistica delle aree limitrofe, probabilmente non si sbagliava. La crisi del 2008 ha sicuramente allungato i tempi e analogo contributo potrebbe arrivare anche dall'impatto economico del Coronavirus, ma una cosa è certa: le prime trasformazioni sono già sotto i nostri occhi, altre sono ancora sottotraccia negli uffici di progettisti e amministratori comunali.

Al Passante, nel frattempo, si aggiunge anche la Pedemontana, aprendo nuovi orizzonti.

Mentre a **Casale** si stanno ponendo le basi per uno dei più importanti investimenti dell'area a cavallo tra le province di Venezia e Treviso, a **Mogliano** gli effetti si vedono già: l'anno scorso è stato inaugurato il nuovo centro lo-

gistico Vega (distribuzione del commercio) in un'area pari a 125 mila metri quadrati, con un deposito merci di 38 mila metri quadrati e un centro direzionale di tre piani (la variante urbanistica risale al 2012).

A **Casier** è in corso di realizzazione il nuovo magazzino della Toyota Tsusho, su una superficie di 9, 5 mila metri quadri all'interno di un'area di 20 mila metri quadri. Risalendo in parallelo le ruspe sono al lavoro in zona **Conscio** per realizzare due nuove piazzole di sosta lungo l'A27, un'area commerciale potrebbe sorgere all'innesto del Terraglio Est con la tangenziale di Treviso.

E ancora, come già anticipato pochi giorni fa sulle pagine di Tribuna, un nuovo centro distributivo di Poste Italiana da 5.000 metri su un'area di 15 mila a **Villorba**. Nuove strade, nuovi investimenti, crisi permettendo. -

M. M.



L'area a ridosso del Passante



# «Nuovi capannoni e iper? Vogliamo vederci più chiaro»

L'Ascom: «Si prospettano danni per il territorio, l'occupazione e la viabilità»  
Perplesso il Pd: «Meglio tutelare le nostre campagne dalla cementificazione»

**Matteo Marcon**

**CASALE SUL SILE.** Nuovi capannoni e supermarket? No, grazie. Tra progetti urbanistici che giungono a compimento, come il nuovo Despar all'ex Metalcrom lungo il Terraglio, e altri che si profilano all'orizzonte, come il maxi polo logistico da 500 mila metri quadrati di Casale sul Sile, sia le categorie che il mondo politico passano all'attacco. Con opportuni distinguo, dati dalle diverse casistiche in campo, il mondo del commercio è il Pd, due voci non sempre all'unisono, commentano stavolta entrambe con durezza la rinascita del cemento.

Il presidente dell'Ascom-Confcommercio, Federico Capraro, si esprime in maniera netta: «Sono solo danni per il territorio, il commercio, l'imprenditoria esistente, l'occupazione e, non ultimo, la viabilità e il traffico», è il commento relativo al piano di riqualificazione dell'area ex Metalcrom alle porte di Treviso, nel territorio comunale di Casier. «E le due palazzine inflazioneranno un mercato immobiliare che ha già molto invenduto. I nuovi 2500 metri quadri di grande distribuzione che stia-

mo vedendo sorgere», aggiunge, «non servono al consumo della popolazione, non assicurano alcuna crescita economica perché, per ogni nuovo super che apre rischio di chiuderne altri due, con conseguenti riflessi occupazionali e danni per tutti».

Se l'intervento a Casier coinvolge un'area di circa 10 mila metri quadrati, quello previsto a Casale sul Sile, lungo il Passante, in ambito logistico, arriva a addirittura a 500 mila metri quadrati e apre numerose incognite: «Servono spiegazioni e maggiore chiarezza», commenta in questo caso Capraro, «Chiediamo al sindaco di sederci al tavolo e di vedere nel dettaglio le autorizzazioni. In un momento in cui i capannoni hanno dimostrato la fine di un'epoca e sono già archeologia economica, sociologica ed industriale, ora ci vengono presentati come il futuro innovativo. Vogliamo che amministratori di passaggio smettano di rovinare il territorio e il tessuto di migliaia di imprese del terziario».

La notizia dell'ex parco tematico a Casale viene commentata anche dal Pd: «Con una recessione alle porte sarebbe folle non accogliere

con favore a nuove iniziative imprenditoriali che creano lavoro e sviluppo purché onesto e con giusti stipendi. Ma questo non deve avvenire sacrificando quel poco di suolo vergine che è rimasto nella nostra provincia», commentano il segretario provinciale Giovanni Zorzi e Matteo Favero, responsabile tematico ambiente e agricoltura, «Assindustria ha censito 92 mila capannoni industriali in Veneto, 32 mila solo fra Padova e Treviso; sparsi su 5.679 aree produttive per oltre 41 mila ettari di terreno: il 12% del totale sono dismessi e inutilizzati. I dati dimostrano come non ci sia ragione per cui bisogna usare nuovo suolo».

«Viviamo in un'emergenza ambientale e climatica senza precedenti che ci impone di tutelare le nostre ultime campagne dalla cementificazione», aggiunge il consigliere regionale Andrea Zanon. «Il questo caso invece si incaricano addirittura dei legali per andare contro la già blanda legge regionale sul consumo di suolo del Veneto. Questa è una scelta da anni '80, quando non c'era ancora la consapevolezza dei danni che avrebbe causato il consumo di suolo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE PARTITE IN GIOCO

### L'ex Metalcrom a Casier e 500 mila metri quadri di "polo" a Casale

A fine gennaio la giunta di Casale ha escluso dall'applicazione della legge regionale sul consumo di suolo un progetto da 500 mila metri quadrati in un'area vicino al confine con il comune di Quarto d'Altino. L'intervento, in un'area strategica, si aggiunge ai recenti interventi dell'H-Campus a Roncade, del Vega a Mogliano Veneto, il magazzino Toyota Tusho a Dosson di Casier e altri interventi a risalire verso la futura Pedemontana (deposito Poste Italiane a Vilorba): segnali che l'occupazione "produttiva" del territorio non si ferma. Alle porte di Treviso, prima della rotonda San Lazzaro, sarà realizzato un nuovo supermarket a meno di mezzo chilometro dall'esistente Conad nell'ex fabbrica Metalcrom. (M.M.)



Il cantiere per i nuovi insediamenti commerciali e residenziali alla ex Metalcrom (foto Film)

**LAVORI SUL RIO FUIN**

## Cassa d'espansione e nuove condutture Basta allagamenti alla Ghirada

Basta allagamenti alla Ghirada, il quartiere che storicamente va sotto acqua per le bizzie del rio Fuin. A maggio parte il cantiere per realizzare nuove condutture più capienti, poi l'intervento del nuovo bacino di laminazione che dovrebbe essere risolutivo. / APAG.24

**LAVORI PUBBLICI**

# Allagamenti alla Ghirada scatta il piano di emergenza

A maggio il cantiere per la posa della seconda conduttura sotto il rio Fuin. Poi toccherà al bacino di laminazione dietro al cimitero di San Lazzaro

**L'assessore Zampese «Così risolveremo per sempre un problema grave»**

Emergenza allagamenti alla Ghirada: il progetto per mettere in sicurezza il quartiere è finalmente pronto e finanziato: per maggio il Comune di Treviso per bocca dell'assessore Sandro Zampese annuncia il via ai lavori per la creazione della seconda conduttura sotto il Terraglio per alleggerire il carico del rio Fuin, un lavoro dopo il quale seguirà lo scavo del tanto atteso bacino di laminazione, un invaso di migliaia di metri cubi che sorgerà a fianco del cimitero maggiore di San Lazzaro, per scongiurare definitivamente gli allagamenti alla Ghirada a fronte di precipitazioni eccezionali.

I lavori in prima battuta erano previsti per la fine del 2019, ma ci sono state lungaggini legate soprattutto agli espropri di alcuni terreni privati, necessari per creare il bacino dietro al cimitero maggiore.

L'importo totale dei lavori è di un milione e 300 mila euro, già a bilancio.

La giunta del sindaco Mario Conte, così facendo, ha di fatto ripreso in mano il

progetto preliminare approvato dalla precedente giunta del sindaco Manildo, però modificandolo in parte, ma sempre con l'obiettivo di riuscire a evitare gli allagamenti di Strada Ghirada, Borgo Mestre e zone limitrofe. Una spada di Damocle per i residenti.

### IPASSAGGI

Tra 2018 e fine 2019 il progetto preliminare è diventato definitivo, quindi esecutivo, bastava quindi finanziare e avviare il grande cantiere. Alla fine di tutto, tra tangenziale e cimitero maggiore di San Lazzaro, si arriverà alla creazione di un invaso in grado, almeno nelle intenzioni iniziali del progetto, di contenere fino a 10 mila metri cubi (o 6.600 non in situazione di emergenza), capace di riunire l'acqua in caso di piogge abbondanti evitando di far finire le case sott'acqua. Il terreno individuato si trova in parte in area comunale, in parte no, da qui il passaggio appunto degli espropri. Un cantiere che toccherà principalmente il rio Fuin, che ha provocato la maggior parte degli allagamenti negli ultimi anni. Il collegamento tra il Fuin e il nuovo

invaso, è rappresentato appunto da una nuova doppia conduttura sotto al Terraglio.

### «INTERVENTO RADICALE»

L'assessore ai Lavori pubblici Sandro Zampese ha sottolineato: «Il progetto vuole avere carattere definitivo e strutturale: dovrà eliminare il problema allagamenti in quella zona. La Ghirada è un quartiere particolare per natura. È infatti almeno un metro sotto al normale piano campagna, in questa sorta di depressione del terreno. Ho chiesto degli approfondimenti rispetto alla situazione sotto al Terraglio, non vorrei ci fosse una strozzatura dell'acqua in quel punto e per questo ho previsto un raddoppio delle tubature. Così risolveremo i problemi della zona a est della tangenziale».

Ma quelli su via Ghirada non sono gli unici interventi idraulici urgenti da fare nel capoluogo. Anche a ovest del centro storico, ovviamente fuori mura, bisogna intervenire, ma quello è tutto un altro capitolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un allagamento alla Ghirada, un problema che dura da sempre